



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio



09/2020

FOSSONA dal 19 aprile
al 3 maggio

Siamo tutti nella stessa barca

A Bergamo i morti erano stati tanti, troppi; il forno crematorio non bastava. È arrivato allora l'esercito e i giovani soldati in divisa hanno raccolto le casse, tutte uguali, per portarle in altre città, per la cremazione. Le immagini di quei camion militari in colonna, hanno fatto il giro del mondo. Le hanno viste anche i nostri missionari in Ecuador che, condividendo il nostro dolore, han riferito come pure laggiù, nella zona di Guayaquil dove operano, colpiti dalla stessa emergenza, il sistema funerario fosse al collasso e gli obitori pieni, al punto che le famiglie dei defunti abbandonavano i corpi per strada, nell'immondizia, avvolti in sacchi di plastica o li davano alle fiamme. Una pandemia quindi. Il virus ha colpito e colpisce dovunque; più pesantemente nei paesi poveri e meno attrezzati.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco lo scorso 27 marzo, da una piazza san Pietro deserta, sotto una pioggia battente, mentre scendeva la sera – ha colpito quella figura di ultraottantenne zoppicante, solo, che a fatica saliva il sagrato, per raggiungere il crocifisso, e pregare *Urbi et Orbi*: per la città di Roma e il mondo intero. «Siamo tutti nella stessa barca» ha detto, commentando il vangelo della tempesta sedata. Lo ha detto e ripetuto, soprattutto per noi occidentali che, affetti da un individualismo esasperato, forse ce lo siamo dimenticato.

Questa sconosciuta epidemia arrivata all'improvviso, ci costringe a riscoprire «quella benedetta appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci». La situazione da noi dovesse migliorare, non potremo mai considerarci al sicuro, finché la situazione non si sarà stabilizzata anche dalle altre parti: in Spagna, in Francia, in Asia, in Africa... Per cui «non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme». Qui, nel nostro piccolo e, oltre i confini del nostro Paese, in Europa (che non dovrebbe esistere solo quando ne abbiamo bisogno) e nel mondo. La globalizzazione di questo virus ci ha aperto gli occhi. La nostra salute e il nostro bene possono dipendere anche dalla salute e dal bene di un popolo lontano; come la Cina o l'Ecuador.

19 aprile

2a Domenica di Pasqua **o della Divina Misericordia**

ore 8.30: messa in forma privata - Primo e Corinna

ore 10.30: santa messa sospesa

Lunedì 20 aprile - non c'è messa

Martedì 21 aprile - ore 19.00: messa in forma privata

Mercoledì 22 aprile - ore 19.00: messa in forma privata

Giovedì 23 aprile - ore 19.00: messa in forma privata

Venerdì 24 aprile - ore 17.00: messa in forma privata

Sabato 25 aprile - ore 19.00: santa messa sospesa

26 aprile

3a Domenica di Pasqua

ore 8.30: messa in forma privata - Bordin Ennio

ore 10.30: santa messa sospesa

Lunedì 27 aprile - non c'è messa

Martedì 28 aprile - ore 19.00: messa in forma privata

Mercoledì 29 aprile - Santa Caterina da Siena patrona d'Italia e d'Europa

ore 19.00: messa in forma privata

Giovedì 30 aprile - ore 19.00: messa in forma privata

Venerdì 1 maggio - San Giuseppe lavoratore

ore 17.00: messa in forma privata

- Taccon Valerio + Stella Danilo

Sabato 2 maggio - ore 19.00: santa messa sospesa

3 maggio

4a Domenica di Pasqua

ore 8.30: messa in forma privata - Corrà Aldo e Michele
+ Greggio Angelo e Amelia

ore 10.30: santa messa sospesa

In agenda

A che punto siamo

Quanto più, per il passato, il tempo pasquale era vissuto e sentito, tanto più, quest'anno, ne abbiamo sentito la mancanza; ed è stato triste. Il pensiero delle persone, anche tra noi, colpite dall'epidemia o che hanno perso qualche familiare o amico, chiede che ci si accontenti. Pensiamo anche a quanti vivono nei paesi in via di sviluppo; hanno conosciuto e stanno sperimentando di peggio; forse senza poter sperare una Pasqua migliore il prossimo anno.

La nostra Settimana Santa è stata piuttosto strana. Liturgicamente ridotta ai minimi termini. Alcuni, pochi fortunati, han potuto “fare Pasqua” quasi nel modo “tradizionale”: in numeri piccolissimi han partecipato alla messa e ricevuto la comunione. Altri l'hanno vissuta facendo delle visite in chiesa che, durante tutto questo tempo, è rimasta sempre aperta; dai lumini accesi all'altare della Madonna si è capito che i visitatori non son stati pochi. La stragrande maggioranza si è dovuta accontentare di pregare a casa, seguendo attraverso la televisione i riti celebrati dal vescovo o dal Papa. Era il meglio che si poteva avere.

In questo tempo dopo Pasqua, le aspettative son minori. Ma non si potrà ancora riprendere la vita normale. Infatti, le restrizioni che finora ci hanno limitato, permangono. Ufficialmente fino al 3 maggio. E dopo? Ogni quindici giorni arriva una nuova ordinanza. Viene spontaneo pensare che, trascorso questo breve periodo di tempo, ne arrivi un'altra, praticamente uguale. Sembra che di ordinanza in ordinanza la quarantena debba andar avanti ancora per molto tempo. I meno ottimisti – e tra questi anch'io – sono del parere che l'epidemia farà sentire il suo peso anche a settembre, dopo le vacanze, quando scuola e catechismo dovrebbero ricominciare. Da questo maledetto sciame di virus non ne usciremo facilmente.

Quindi dovremo, per quanto possibile, cercar di portare avanti le nostre attività, con la stessa prudenza che ci ha guidato finora. Penso innanzitutto alle pratiche liturgiche. Nella pagina accanto, vengono elencati gli orari delle messe. Non è detto che quel calendario debba sempre venir rispettato. Con questi chiari di luna, all'ultimo momento, tutto può venir messo in discussione. Lo pubblichiamo, non perché la gente si senta invitata a venir in chiesa – le ordinanze vanno rispettate! – ma perché – come dicevamo nel bollettino precedente – la gente sia informata di quello che in chiesa ha luogo ed eventualmente, da casa, possa unirsi spiritualmente.

... *continua*

Più complessa è la questione relativa alle altre attività parrocchiali. Quasi tutti gli appuntamenti a breve termine vengono sospesi. Come venne disdetta la festa della Prima Confessione del 29 marzo, così ora viene annullato il rito della consegna del Padre Nostro, in programma per il 18 aprile. Dispiace per i bambini del catechismo che, a quel loro giorno si erano coscienziosamente preparati. La Cresima, come già detto, viene definitivamente spostata. Per l'eventuale nuova data ci si accorderà in seguito, con l'aiuto delle catechiste. Dispiace in particolare il fatto che non si veda ancora una soluzione per visitare e portare la comunione agli ammalati. Siamo loro vicino spiritualmente.

Entriamo nel mese di maggio, il mese dei fiori e di Maria. Anche se da domenica 3 qualcosa si dovesse muovere, dubito ci si possa avventurare nella recita del rosario per le contrade e le rogazioni in chiesa, come nel passato: creerebbe dei pericolosi raggruppamenti di persone. Il rosario può venir recitato privatamente, in casa, come già molti stanno facendo – magari seguendo la preghiera che, dai luoghi mariani, viene messa in onda in televisione.

Oggi più che mai, sembra che il futuro non sia proprio nelle nostre mani. Nel contesto, suona significativa e a tutti suggerisco una nota preghiera di San Francesco:

«O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà».

Aiuto alla Chiesa che Soffre

La tradizionale via Crucis per le strade del borgo, quest'anno non la si è potuta fare. Era il luogo in cui, in particolare, venivano ricordati la Chiesa che soffre e i cristiani nel mondo perseguitati. Ma non abbiamo dimenticato di fare per loro, la nostra piccola colletta. Date le limitazioni imposte dalle ordinanze, non molti han potuto venir in chiesa, prendere e riportare la busta a questo scopo. Nonostante le difficoltà, ad oggi sono arrivate 19 buste, e il contributo raccolto ammonta a 590 euro.

Con questa donazione intendiamo rinnovare la nostra vicinanza a quelle comunità cristiane nei Paesi dove, essere minoranza religiosa in questi tempi drammatici, più che nel passato, è ragione di emarginazione e sofferenza. Oltre alle persecuzioni e alla povertà infatti, oggi esse soffrono anche a causa della pandemia che tra loro, come da noi e più che da noi, ha causato e sta causando innumerevoli vittime, ha compromesso la salute di molti e ha paralizzato la vita ecclesiale.